La biografia di un bandito delle nuove leve

«Faccia d'angelo» violento col sorriso Dagli scippi ai sequestri di persona

In carcere dal 14 marzo quando fu sorpreso con 650 milioni del riscatto dell'industriale ferrarese Lino Fava - L'agguato al casello autostradale nella tappa di trasferimento da Catania a Ferrara

ROMA - « Ma che un lati- la Biccari, in provincia di Fog- l si di gommapiuma - di pro- l ne libertà » è un gruppo di l forse l'agguato, di ieri sia statante ho pure un domicilio! >. Così rispose, con ostentazione e sarcasmo, « Faccia d'angelo > agli agenti che lo avevano bloccato a Napoli con 650 milioni del riscatto dell'industriale ferrarese Lino Fava. Da quel giorno, il 14 marzo 1979, fino a ieri mattina, il «domicilio» di «Faccia d' angelo » è stato in carcere. Ora è ritornato ad essere uccel di bosco. Per ridargli la libertà, libertà di essere « latitante >, e il « diritto > a non avere un domicilio fisso, altri

delinquenti come lui hanno ammazzato tre carabinieri. Chi è, dunque, « Faccia d'angelo >? All'anagrafe si chiama Angelo Pavone, ha 31 anni, è nato a Catania. E' stato educato nel carcere minorile della sua città natale. C'è entrato a 14 anni, per ∢furti con destrezza > -- così si chiamano ufficialmente gli ∢ scippi > - alle massaie. Accanto al carcere minorile c'era, allora, anche quello per gli adulti: contatti e lezioni erano frequenti. A 21 anni « Faccia d'angelo », sorriso accattivante, viso dolce, è già un professionista della rapina. Nel '72 lo inviano al soggiorno obbligato ad Atripalda. Qui si fa arrestare per violenza a pubblico ufficiale e per aver forzato un posto di blocco dei carabinieri. Lo trasfe- | sferire, a bordo di un | bera Chiti. Anche stavolta a

gia, dove rapina quattro milioni al cassiere dell'Ente di sviluppo dell'Irpinia e 37 milioni ad una banca a Brindisi. Il tribunale lo condanna a sette anni di reclusione. Angelo Pavone ama la libertà e la condanna viene emessa in contumacia. Ma ∢ Faccia d'angelo » non ama solo la libertà, ma anche i soldi, molti soldi.

Con il danaro delle rapine, acquista appartamenti, si costruisce una villa a Vaccarizzo. E' ormai uno che conta sia nella malavita catanese. sia in quella di molte altre città: ha i suoi legami d'affari, i suoi «giri» sicuri. A Napoli ha un contatto solido con il «clan dei siciliani» che, con quello dei « marsigliesi », è tra i più potenti del capoluogo partenopeo. « Faccia d'angelo » decide di spiccare il « volo ». Entra nel giro dei sequestri di persona. Forse questo è il suo errore. Il 14 marzo di quest'anno, dopo un inseguimento durato tre ore e solo per l'iniziativa anomala e casuale di un carabiniere, Angelo Pavone viene preso con in mano la borsa con i 650 milioni del riscatè stato solo quello di cassiere. E' stato lui, infatti, insieme con il cognato, a traprietà dei fratelli palermitani Commendatori, due magliari stabilitisi in Emilia, dove avevano fatto fortuna — l'industriale rapito in Sicilia e poi in Calabria dove venne ri-

· Ma poteva un boss come Angelo Pavone - amante, non dimentichiamole della libertà. - rimanere in carcere fino ad almeno 70 anni?

Ed ecco che da Napoli chiede e ottiene di essere trasferito, per una ventina di giorni, a Catania per essere vicino alla famiglia — il padre, la moglie, i parenti. Poi riparte, ma al casello di ingresso dell'autostrada c'è qualcuno (più d'uno) pronto a far fuoco, ad uccidere per

Il sistema con cui è stato liberato Pavone ricorda al cronista un caso analogo o qua-

Un altro delinquente, il genovese Cesare Chiti, implicato anche lui in un rapimento - quello di Sara Domini - viene trasferito, nell'ottobre del '77, dal carcere di Marassi di Genova a Trani. L'auto esce dalla prigione, zione un commando che uccide il brigadiere Ruggero Volpi, ferisce due agenti e licamion carico di materas- portare a termine « l'operazio-

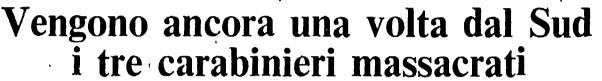
banditi napoletani forse le- l to organizzato dal braccio degati persino con alcuni gruppi terroristici. Lo stesso Chiti verrà poi preso, come i suoi « amici », in Campania.

stro di Pavone Santo Maz-I legami tra bande sono, come si vede, forti: i « pia-

zei ricercato oltre che per il sequestro dell'industriale ferrarese anche per altri gravi Una cosa è comunque si-

ceri > che si scambiano di cura: i commandi sanno con una certa entità. Si dice che precisione come e quando a-

gire e inutili sono le precauzioni di antico stampo, organizzate alla vecchia maniera, che vengono prese ogni qualvolta si decide un trasferimento. I criminali, anche in questo campo, sono assai or-



nali le tre famiglie che piangono altrettante « vittime in divisa ». Veniva da Reggio Calabria Domenico Marraro, 50 anni, carabiniere da 29, sposato e padre di tre figli. Da Palazzolo Acreide, cioè dall'estremo lembo meridionale della Sicilia, Salvatore Bologna, di un anno più giovane, moglie e due figli, 22 anni nell'Arma.

Nella camera ardente allestita in una stanzetta al secondo piano dell'ospedale Garibaldi della città etnea sono sopraggiunti nella tarda mattinata tanti giovanissimi: Paolo. 12 anni, Francesca, una bimba di 6, figli di Salvatore Bologna; Agatina, 18 anni, Antonino, Rosaria, 17 e 12 anni, i figlioli di Marraro. A Catania i due militari avevano trovato in un servizio difficile, quello della scorta ai detenuti da giudicare, a contatto permanente con la realtà del grande e sovraffollato carcere di Piazza Lanza e con altre case penali Tutti provengono da famiglie modestissime,

così come il 24enne Giovanni Bellissimo, il vice-brigadiere che comandava ieri mattina la pattuglia sulla Mercedes presa a nolo. Originario di un paese della provincia di Catania, Mirabella Imbaccari, figlio di un appuntato dei vigili urbani di Palermo, il giovane aveva scelto sei anni fa di svolgere il periodo della leva militare presso i carabinieri. E alla Legione di Roma aveva imparato anche una specializzazione, nel « servizio fotografico ». «Stava per lasciare l'Arma, me l'aveva confidato qualche giorno addietro, quando era venuto in licenza presso i suoi a Palermo », rivela un suo amico fraterno, Giorgio Gugliano, coetaneo del sottufficiale. « Aveva deciso di metter su, in proprio, un laboratorio di fo-

Ieri la notizia a Palermo nella borgata San Lorenzo dove stanno il padre, Gaetano, la madre, Maria Grazia Cali, i due fratelli, Salvatore e Loredana, è arrivata a mezzogiorno. Loredana, 11 anni, era a scuola. Appena ha visto due carabinieri parlare col preside e segnarla a dito è subito scoppiata in lacrime.

Soffriva di anemia e non se ne erano accorti

Non lo hanno curato in tempo: muore un soldato a Caserta

Sandro Aramu era nato in Sardegna ed emigrato a Roma — Il muro di silenzio delle autorità militari

CASERTA \- Una morte oscura. E su cui pesa un interrogativo terribile: poteva essere evitata? Una risposta precisa. purtroppo, non è possibile darla anche per il muro di silenzio opposto dalle autorità militari. La vicenda, comunque, acuisce le perplessità sulle condizioni di vita nelle caserme, sulle sue strutture, sui suoi servizi. Sandro Aramu, 20 anni, 'di Terralba (provincia di Oristano) in servizio di leva presso la caserma « Ferrari Orsi > di Caserta ha cessato di vivere nel locale ospedale civile, l'altro ieri, dove era stato ricoverato in condizioni disperate dopo un tragico calvario attraverso l'infermeria della caserma e, poi, l'ospedale militare.

Dalla caserma e dall'ospedale adesso filtrano voci e indiscrezioni che innestano questo caso in quella teoria di decessi tragici, oscuri, che avvengono così frequentemente nelle caserme italiane: l'Aramu che era in forza a Caserta da circa un mese pare che, più volte, avesse accusato malori che non erano stati mai presi in seria considerazione, anche per una concezione neiasta, dura a morire secondo la quale chi chiede visita medica è un « lavativo ».

Non c'è dubbio, invece, che quei malori fossero reali e preoccupanti stando anche al-

tano. Per costoro, infatti, Sandro Aramu era affetto — e questa sarebbe la causa del decesso, anche se non sono ancora noti i risultati dell'autopsia — da una gravissima

forma di anemia Ebbene, numerosi e significativi avrebbero dovuto essere i sintomi di tale male: come mai si è tardato a diagnosticarli? Nell' infermeria della caserma, comunque, si devono essere resi conto a un certo punto della gravità del caso e hanno disposto il ricovero del giovane in ospedale militare. Non è possibile sapere, qui, quali cure gli siano state praticate e quale diagnosi sia stata avanzata; tre giorni fa, comunque, il giovane è stato fatto trasferire d'urgenza all'ospedale civile ma le sue condizioni erano già disperate.

Questa vicenda è emblematica delle condizioni di arretratezza e di disservizio in cui versano le strutture militari. Ma non finiscono qui gli interrogativi ed i dubbi che provoca una tale drammatica storia. Sulle spalle di questo giovane sardo si è poi vissima situazione familiare. Egli, infatti, era orfano di entrambi i genitori ed aveva due sorelle più piccole che vivevano presso alcuni parenla diagnosi stilata dai sanita- ti al paese natio. Poco tem-

Dal nostro corrispondente, ri del nosocomio civile caser- | po prima di « partire militare > Sandro Aramu era andato emigrante a Roma dove faceva il cameriere per guadagnare qualche soldo da mandare alle sue sorelle. Mario Bologna

> Oggi a Vienna De Matteo per il caso

> > Varisco

VIENNA — Sono attesi que sta mattina nella capitale austriaca i sostituti procuratori della Repubblica De Matteo e Mauro e un ufficiale dei carabinieri per l'interrogatorio di un italiano detenuto ad Eisenstadt, dichiaratosi a conoscenza di molti particolari del caso Varisco. Francesco Bianchi, questo il nome dell'uomo, un pregiudicato arrestato in Austria per furto e truffa, scrisse recentemente in una lettera allo stesso De Matteo di sapere i motivi e le cause che avrebbero portato i terroristi ad uccidere nel lu-

carabinieri Varisco. L'interrogatorio, previsto nei primi giorni l'incontro, a quanto si è ap· preso, «la storia di un nastro magnetico» che spiegherebbe il perché dell'uccisione

glio scorso il colonnello dei

Operazioni « allegre » per venti miliardi

Anche Caltagirone coinvolto nel crack della Flaminia Nuova?

Gli inquirenti scavano tra le carte della immobiliare

ROMA - Per ora il « crack » | accertato è di una ventina di miliardi. Ma siamo solo all'inizio e tra le carte della società immobiliare romana ∢ Flaminia Nuova > (ovviamente fallita) si potrebbe trovare un «buco» più grosso. Di questo, almeno, sono convinti gli inquirenti, i sostituti procuratori Mineo e Ciccone, che dopo l'avvio delle indagini da parte del tribunale fallimentare, hanno già fatto scattare le manette per sei persone. Tra queste, il personaggio più in vista dell'operazione è Antonio Capua, 74 anni, ex senatore del PLI, poi missino e, infine, demonazionale, medico chirurgo, che al momento dell'arresto. avvenuto l'altro ieri, è stato

anche colto da infarto. Capua è l'ex presidente della Flaminia Nuova, la società immobiliare in questione; gli altri personaggi coinvolti nel «crack» sono amministratori, consiglieri dell'azienda e costruttori. Si tratta di Fabrizio Ferrando. 51 anni. Luciano Giachetti, 53 anni, Decio Sordini, 51 anni, Glu-l

seppe De Rosa, 37 anni. Il sesto colpito dall'ordinanza di cattura di Mineo e Ciccone è l'assicuratore milanese Silvio Bonetti, 51 anni, arrestato dai carabinieri del capoluogo lombardo e in attesa di trasferimento nel carere di Regina Coeli. Anche gli arresti, secondo gli inquirenti, potrebbero aumentare da un momento all'altro. La cosa certa è che si sono messe le mani su una « bella » vicenda. Nel fallimento della Flaminia Nuova e dell'Invim (una società collegata) potrebbe entrare. a quanto si è appreso, anche il nome di Caltagirone.

Le indagini sul crack sono partite subito dopo il fallimento, dichiarato ai primi di ottobre delle due società romane. A svolgerle, è stato, fino a poco tempo fa, lo stesso tribunale fallimentare. Solo dopo la scoperta di alcunt atti e documenti che riguardavano il passato recente delle due società si è capito che il crak aveva origini precise e che qualcuno portava responsabilità pesanti. Le ordinanze di cattura, infatti, si riferiscono per ora ad alcune specifiche operazioni di acquisto e di vendita di pacchetti azionari di società assicuratrici fantasma quali la «Cosida » e la «Latina Assicurazioni > che hanno portato a un crack valutato in circa una ventina di miliardi.

Operazioni, è evidente, mol-

to « allegre » e che non e detto siano state compiute per pura imperizia. Nei prossimi giorni, infatti, i magistrati esamineranno tutti gli atti della complessa vicenda e della attività della Flaminia Nuova per fare chiarezza sul giro di miliardi perduti. Si tratta di accertare, anzitutto. l'esistenza di eventuali altri reati, come il falso in bilancio o la truffa e di in-

dividuarne gli autori. Proprio ieri, intanto, la sezione fallimentare del Tribunale di Roma ha decretato il fallimento di 19 società edilizie facenti capo a Gaetano Caltagirone, accogliendo così l'istanza presentata dall'Italcasse. L'istituto vanta crediti per oltre 200 miliardi di lire.



Arrestato perché violentava le tre bambine della convivente

ROMA - E' stata una telefo- | tre anni insieme con D. B., | che le cose che succedevano nata anonima ad avvertire la polizia. «Un uomo — ha detto la voce sconosciuta maltratta le sue bambine, le sevizia... >. Nell'appartamento indicato, in via Macerata, al Prenestino, gli agenti trovano tre ragazzine, intimorite, piene di lividi sul corpo. Vengono ricoverate, e una visita ginecologica mette in luce la violenza subita. Il responsabile, arrestato subito dopo, è l'uomo che viveva da tre anni con la madre, disoccupato, conosciuto dalla Questura per diversi reati. L'uomo era stato già denunciato una volta per maltrattamenti da D. B., la mad e, vedova, delle tre bambine. Ora è rinchiuso a Regina Coeli. Una storia davvero penosa.

Vediamola. Quinto Valentini, 38 anni, disoccupato, vive da | ma giunta al 113, ha fatto sì | fidati ad un orfanotrofio.

39 anni, madre di cinque figli (quattro femmine e un maschio). L'uomo non lavora, non ha intenzione di farlo, così la donna, nonostante sia malata di cuore è costretta a pulire le scale di un palazzo accanto per poter mandare avanti la famiglia. Spesso questo rapporto così difficile sfocia nella lite. E una volta il Valentini viene denunciato dalla

donna per maltrattamenti, ma esce subito. Ma la violenza dell'uomo comincia a sfogarsi anche sulle D. A., 10 anni e su T. A. di 6 anni. Sembra che la più grande abbia cominciato a subire le violenze dell'uomo sin da quando questi mise piede nella casa. Ieri, la vicenda è finita. Una telefonata anonidentro quell'appartamento di via Macerata fossero scoper-

Quando un funzionario del-

la polizia femminile si'è recata nella casa la madre delle bambine non c'era. Stava in ospedale, al Policlinico, per una delle sue tante cure per il male al cuore. L'uomo, vistosi scoperto, ha tentato di fuggire, ma è stato acciuffato e condotto a Regina Coeli. Le tre bambine sono state trasportate al San Giovanni. dove sono state medicate. bambine. Su A. A. 12 anni, su Hanno riportato contusioni, ferite, ematomi. La più grande ne avrà per 6 giorni mentre le altre due rispettivamente per trenta e per venti. I due fratelli più piccoli (una bimba di cinque anni e un maschio di tre) sono stati af-

Br nelle Marche: medico e assistente sociale arrestati a Falconara

sono state arrestate nelle Marche, accusate di far parte del sedicente « Comitato marchigiano delle Brigate Ros se ». Sono un medico di 35 anni, Massimo Gioloni, di Senigallia, e un'assistente sociale di 31 anni, Lucia Reggiano, di Ancona. I due sono stati

I due nuovi arresti sono scaturiti da una serie di indagini compiute dal reparto speciale dei carabinieri del generale Dalla Chiesa, a Bologna, Ancona e Roma, Contro la coppia la Procura di Ancona ha emesso mandato di cattura per « partecipazioarrestati dai carabinieri in | ne a banda armata ». Nell'apun'abitazione di Falconara | partamento dei due sarebbe-

ROMA — Altre due persone | Marittima, dove convivevano. | ro stati sequestrati documen-Sull'operazione gli inquirenti mantengono ancora il riserbo. E' comunque certo che si tratta di un'altra tappa dell'inchiesta cominciata diversi mesi orsono e che ha già portato in carcere numerose persone accusate di far parte del « comitato marchi-

giano» delle Br.

"Lo scatto è una dote indispensabile per una macchina, oggi più che mai! Nel traffico convulso, in una veloce autostrada, Ford Fiesta mi dà sempre la sicurezza nei sorpassi.

E il piacere di una guida brillante."

Modelli: Base-L-S-Ghia, con motori 957-1117-1297 cc.

"15 Km con un litro. Così risponde Ford Fiesta alla mia necessità di consumare poco e il risparmio è anche notevole nei costi di manutenzione. Ford Fiesta vale davvero il denaro che spendo e inoltre mantiene il suo valore nel tempo."

per trasportare.

"Il porteilone posteriore è molto pratico. Nel vano bagagli posso caricare tutte le valigie della mia famiglia. Ford Fiesta dentro è così spaziosa che ci stiamo comodamente in cinque."

Tradizione di forza e sicurezza

